

Chiusa la fase iniziale, oggi la categoria tenta un affondo Tessili verso il contratto

Cristina Casadei

Alle imprese del Sistema moda tessile oggi i sindacati chiederanno soprattutto di entrare nell'ottica di un'intesa di durata triennale che arriverà ben oltre la crisi economica e che quindi richiede una visione di lungo periodo. Sia per la parte economica che per quella normativa.

Per le trattative del rinnovo del contratto del tessile abbigliamento moda, scaduto il 31 marzo e che interessa 500mila addetti, «gli incontri interlocutori sono finiti - spiega Sergio Spiller della Femca Cisl - e da oggi si entra nel vivo». Con un obiettivo immutato: chiudere in maniera unitaria trovando una soluzione che garantisca competitività alle imprese e

potere d'acquisto per i salari dei lavoratori.

Dopo un'analisi molto lunga per approfondire le rispettive posizioni, Carlo Mascellani, responsabile delle Relazioni industriali di Sistema moda tessile, oggi si presenterà di fronte ai sindacati con un messaggio per la parte economica e una richiesta per quella normativa. E la volontà di capire quali saranno le richieste del sindacato e se ci sono le condizioni per mediare e trovare una soluzione condivisa.

Il messaggio è che le imprese vogliono «l'applicazione rigorosa dell'accordo interconfederale e quindi dell'indice Ipca». Anche se ancora non si parla di cifre su cui si sta lavorando, le ri-

chieste del sindacato appaiono piuttosto lontane. Valeria Fedeli, che domani farà il suo debutto da vicesegretario generale della Filctem, la nuova sigla della Cgil nata dalla fusione di tessili e chimici, non fa numeri ma sottolinea che «la richiesta sarà in linea con quella degli altri rinnovi economici di settore già fatti, visto che la crisi è generale e ha colpito tutti, compresi coloro che il rinnovo lo hanno già firmato».

La richiesta delle imprese per la parte normativa riguarderà invece «la flessibilità - spiega Mascellani -. È un elemento che con la crisi è diventato strutturale perché i flussi produttivi non sono più programmabili come prima. Quando e con

quale velocità siamo in grado di rivedere l'assetto organizzativo in modo da fare fronte a una domanda ballerina sarà centrale per la nostra competitività».

Non sarà facile riuscire a conciliare le posizioni e trovare una sintesi. Fedeli della Filctem dice che oggi tornerà alla carica «con il tema della riforma degli inquadramenti perché ci sono state delle evoluzioni nel lavoro che richiedono una vera e propria riorganizzazione del settore e la valorizzazione delle professionalità nuove che si sono create».

A questo si aggiunge che «serve estendere la contrattazione di secondo livello - dice la sindacalista - e fare dei passi avanti nelle relazioni industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

